GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

500 VETTURE E 1000 PILOTI IN GARA PER 1685 Km.

I bolidi della Mille Miglia passano per Roma dalle 9 alle 18

La corsa appassiona per l'esordio dell'Alfa Romeo di Fangio e Sanesi, in lotta contro le Ferrari di Villoresi e Ascari e la Jaguar di Biondetti

BRESCIA, 22. — Cinquecento vetture iscritte alla « M. M. 1950 », il che vuol dire che quasi un migliaio di piloti si sono preparati moralmente e fisicamente ai disagi ed ai pericoli della interminabile competizione

Quest'anno la pioggia, con la sua inesorabile cadenza autunnale, ha fatto star la gente tappata in casa, e anche le vetture sono rimaste nelle rimesse sorvegliate da qualche meccanico, mentre i piloti si sono fatti vedere con molta parsimonia

Ascari e Villoresi hanno preferito collaudare le loro Ferrari sulla pista dell'Aerautodromo di Modena; Juan Manuel Fangio — con la scusa di provare la nuovissima Alfa Romeo — ha inseguito il bel tempo sulle strade del Sud; gli inglesi si sono barricati nella villa di Aymo Maggi, dove hanno fatto accendere stufe e caminetti

Taluni protagonisti della « M.M » si sono fatti vivi soltanto oggi, al momento delle verifiche delle loro vetture; scrutavano il cielo che a tratti pareva aver messo giudizio con improvvise e graditissime schiarite. Pioverà o non pioverà? Ecco l'assillante interrogativo

Senza dubbio una posta importante è in gioco nella « M M 1950 » specie dopo i risultati, sotto taluni aspetti davvero sorprendenti, del recente Giro della Sicilia, e il duello Ferrari-Alfa Romeo-Jaguar, che rappresenterà per la casa modenese e per la marca d'oltre Manica un tentativo di rivincita, riassume tutta la corsa

Trionferà un'Alfa, una Ferrari oppure la Jaguar? Un giovane oppure un anziano? Un italiano o uno straniero, un campione celebrato oppure un modesto rincalzo? Uno stilista del volante o un primitivo? E per far dei nomi: Roll oppure Biondetti Serafini o Fangio, Villoresi oppure Cortese, Ascari o Bonetto?

Se le ultime notizie, raccolte sotto il cielo incerto di questa Brescia ansiosa rispondono a verità, il motore di Sanesi-Fangio dovrebbe dare un rendimento intorno ai 190 cavalli. Si tratta di un motore di 3000 cmc che i tecnici milanesi ritengono degno di quelli che permisero all'Alfa nel passato, di stravincere tan undici edizioni della « Mille Miglia »

Se la vettura di Sanesi-Fangio darà i risultati attesi, ben poche speranze rimangono agli avversari, anche se la Ferrari conta sulla nuovissima « 3300 », che può dare 180 cavalli e si potrà avvalere dell'esperienza e del valore di Ascari e di Villoresi, due fra i migliori piloti italiani.

Clemente Biondetti, il rude toscano scritturato dalla casa inglese della Jaguar, ha vinto per quattro volte questa gara. Forse al volante di una Ferrari o di un'Alfa il vecchio lottatore sarebbe stato il favorito assoluto ma messo sul sediolo della Jaguar rappresenta una incognita, perchè se è verità che la sua vettura sarebbe velocissima, per quanto si è sentito sussurrare in giro, il vero rendimento del suo motore (3500 cmc) rimane per tutti un mistero.

Non crediamo che gli altri piloti possano aspirare alla vittoria assoluta.

Sia Nuvolari che gli altri svantaggiati piloti (Scagliarini e Bianchetti, Fagioli e Cortese, Capelli e Bracco, Palmieri e Cornacchia, Bernabei ed i Comirato marito e moglie) potranno aspirare alla vittoria di « classe » la quale, in una competizione della popolarità delle « Mille Miglia », rappresenta sempre una buona porzione di gloria

Norme per il pubblico per i passaggi da Roma

Anziche sul Ponte Milvio, come negli anni passati, oggi il posto di controllo ed i rifornimenti della « Mille Miglia » sono stabiliti sul gran piazzale di raccordo della Via Cassia con la Flaminia. Il pubblico potrà accedere liberamente nelle zone delimitate, dalle quali il passaggio dei concorrenti potrà esser osservato comodamente. Per le tribune occorrerà invece il cartellino speciale o il tesserino sociale dell'A. C. di Roma.

I primi passaggi al controllo avverranno presumibilmente verso le 9,30, e proseguiranno ininterrottamente sino alle 18 circa. I più noti piloti, e cioè quelli della categoria superiore (fra i quali Villoresi, Ascari, Fangio, Bonetto, Cortese, Bracco ed i romani Bornigia e Bernabei), partendo da Brescia dopo le 7, dovrebbero passare per Roma fra le 13 e le 15.

Durante il passaggio dei concorrenti verranno diffuse con altoparlanti notizie sullo svolgimento della gara.

Si avverte, infine, che una norma prefettizia ha stabilito che il traffico sulle statali Aurelia, Cassia e Flaminia venga interrotto a partire dalle 7,45 fino al termine dei passaggi (ore 18 circa).

Le prime partenze da mezzanotte in poi

BRESCIA, 23 (ore 2). — **A mezzanotte e un minuto è partita la prima vettura della Mille Miglia, una Fiat 750 con a bordo Giordani e Panuzzo, che porta il numero 001. Ad intervalli di mezzo minuto sono poi partite le altre vetture della categoria inferiore.**

Il « via » alle prime vetture è stato dato dal ministro Scelba, in cerca di popolarità a buon mercato.

LA ROMA-NAPOLI ROMA A "TESTA DI VETRO,,

Per un guasto alla Lambretta Coppi è preceduto da Robic di 8"

Bartali cade e si ritira - Bobet è terzo

Con i « motoscooters », Coppi non ha fortuna! Nella Roma-Frosinone, la sua Lambretta s'ingrippò sulla salita di Ferentino, e gli fece perdere la tappa a cronometro; nella Latina-Roma, la Lambretta si è ingrippata sotto il telone dell'ultimo chilometro, quando Fausto — con 50 metri di vantaggio su Robic — poteva già dire di avere il gran premio delle nazioni in tasca.

Inutilmente Coppi passò dal « motoscooter » a « De Paolis a quello di Latini; ormai, « testa di vetro » aveva preso il volo: pochi metri — il cronometro ha contato in 9 secondi il ritardo di Coppi sul nastro del traguardo all'Appio — gli sono bastati per ottenere la vittoria.

E — « jella » di Coppi a parte — Robic ha compiuto davvero una grande impresa: « testa di vetro », che a Latina aveva ceduto per un soffio e con un po' di sfortuna la maglia giallorossa a Coppi, a Coppi l'ha ripresa a Roma per un soffio e con un po' di fortuna.

Il « direttissimo » — la bestia come mai lo avevo veduto — all'Appio mi ha detto che la causa della sua sconfitta è il « motoscooter »: — « Non si può perdere una corsa ad un chilometro dall'arrivo quando si hanno 50 metri di vantaggio. Io invece ho perduto, perchè il « motoscooter » mi ha lasciato [strada ». Peccato. Fausto ha pe[male: come chi a dieci metri dal traguardo fora una gomma. Jella.

Giornata nera anche per Bartali. Il « vecchio » ha fatto una brutta caduta nella Napoli-Latina; e così la Latina-Roma l'ha seguita con me sull'automobile della R.A.I.

Gino storceva la bocca per il dolore, si mordeva le unghie, e diceva: « Guarda un po' che *jella*! Questa tappa era fatta su misura per me; sicuramente avrei fatto una grande corsa e forse avrei potuto rialzarmi dietro a Van Steenbergen ».

E' andata male anche per Logli, che non ha trovato pronto il « motoscooter » all'appuntamento di Terracina e si è fatto quei 5 chilometri con le sue gambe.

Dunque la Roma-Napoli-Roma è stata, in parte, dominata dal ca-

ROBIC dopo l'arrivo all'Appio

pricci del « motoscooter »; il che dà ragione al proverbio che dice: donne e motori, gioie e dolori.

Gioia per Robic (e un po' per Van Steenbergen e Bobet); dolori per Coppi, Bartali e Logli. Nell'uovo del gran premio delle Nazioni c'era la sorpresa: Robic. Evviva Biquet.

La cronaca

Ed ecco in breve la cronaca delle due mezze tappe di ieri. Si parte da Napoli con mezz'ora di ritardo, fra due fitte ali di folla. Tranne uno strappo di Leoni verso Capodichino, che anima un pò la gara, si « dormicchia » per più di 100 chilometri; tutti in gruppo a Mellito, Capua, Scauri, Formia, Itri, Fondi.

Dopo gli Aurunci, a Terracina avviene l'agganciamento con i « motoscooters », e Robic guadagna subito un lieve vantaggio che però Coppi, filando a 70-75 all'ora, annulla rapidamente. Nella scia di Coppi e Robic s'infiltrano Magni, Bobet e Leoni, mentre Van Steenbergen fora.

A Rivio Latina Bartali incoccia nel rullo del motoscooter, cade, si ferisce e si ritira. Il referto medico dice: « Escoriazioni multiple al viso, agli arti, e alla regione femorale, con sospetta lacerazione inguinale. Leggero choc ».

A Foro Appio Robic svita un pedale e perde terreno, per cui a Latina Coppi arriva con 47" di vantaggio e conquista la maglia giallorossa, sia pure per un secondo.

Da Latina si riparte per Roma dietro i « motoscooters » a gruppi, in quest'ordine: ore 15,30: Ricci, Giudici, S. Maggini, Rossi, Fornara; 15,40: Pontisso, Salimbeni, Baroni, Keteleer, Bini, L. Maggini; 15,50: Toccacelli, Rossello, Bevilacqua, Conte, Martini; ore 16: Serse Coppi, Corrieri, Kint, Leoni, Magni; 16,10: Logli, Van Steenbergen, Bobet, Robic, Fausto Coppi.

Seguiamo l'ultimo gruppo, che a Velletri è ancora compatto. Neppure la salita di Rocca di Papa riesce a staccare Coppi da Robic e da « Rik ».

Le lambrette riappaiono alle Frattocchie, a breve distanza dal traguardo; poi il capriccio del « motoscooter » di Coppi, che ha dato la vittoria a Robic.

ATTILIO CAMORIANO

L'arrivo a Latina...

1. *Coppi Fausto*, che percorre i 171,8 km. della tappa in ore 4'44'43" alla media di km. 36,193 (la media della fettuccia dietro « motoscooters» Terracina-Latina di km. 43 è risultata di km. 61,079); 2. Logli Nedo a 11"; 3 Robic Jean a 47"; 4. Van Steenbergen a 51"; 5. Bobet Louison a 1'03"; 6. Magni Fiorenzo a 1'37"; 7. Leoni Ritirato: Bartali.

... e quello a Roma

1) JEAN ROBIC, che percorre i 77,4 km. in ore 1'45'16", alla media oraria di 43 km. circa; 2) Coppi Fausto, a 9"; 3) Van Steenbergen a 14"; 4) Bobet a 16"; 5) Logli a 1'07"; 6) Leoni a 1'46"; 7. Magni a 1'52"; 8) Kint a 2'50"; 9) Martini a 3'56"; 10) Corrieri a 4'47"; 11) Bevilacqua a 5'07"; 12) Salimbeni a 6'34"; 13) Giudici a 7'38"; 14) Toccacelli a 8'36";

Ritirati: Conte e Ricci

Classifica finale

1. **Jean Robic** in ore 12. 22'31"; 2. **Coppi Fausto** a 46"; 3. **Bobet** a 3'16"; 4. **Van Steenbergen** a 4'21"; 5. **Logli** a 5'01"; 6. **Magni** a 5'20"; 7. **Leoni** a 10'14"; 8. **Kint** a 11'51"; 9. **Martini** a 16'39"; 10. **Corrieri** a 17'24"; ecc.

ROMA - COMO

Obiettivo giallo-rosso: quota 28 !

Dal giorno della vittoria sul Palermo (particolarmente disgraziata, poichè provocò l'uscita di squadra di Pesaola, Valle e Arangelovich) la Roma non ha più assaporato il sapore della vittoria, ed è passata da una delusione all'altra: secca sconfitta a Torino, battuta d'arresto con la Triestina, nuova batosta a Genova con la Sampdoria, sconfitta con l'Atalanta in casa e, infine, sconfitta domenica scorsa a Lucca.

L'incontro di oggi allo Stadio contro il Como (ore 15,30) i giallo-rossi hanno il bisogno assoluto di vincerlo, e — secondo noi — ne hanno anche la possibilità. Per quanto i lariani siano una squadra solida, organica e pericolosa (si pensi alla vittoria sulla « Samp » di domenica scorsa), una Roma in efficienza dovrebbe piegarli. Resta solo da vedere quale sarà l'animo dei giallo-rossi, la cui crisi recente è spesso sembrata più morale che tecnica.

La cura posta da Bernardini nella ricerca della formazione odierna, il tiento di Dell'Innocenti e Pesaola, le precauzioni prese dai dirigenti nel far trascorrere a tutti i titolari la vigilia della gara ad Anzio, e — infine — il sostegno del pubblico che, si spera, oggi non dovrebbe mancare, autorizzano a ritenere che stasera la Roma avrà raggiunto la quota dei 28 punti, primo passo verso la salvezza assoluta. Ecco le formazioni probabili:

ROMA: Risorti; Andreoli, Tre Re, Contin; Maestrelli, Dell'Innocenti; Merlin, Tontodonati, Zecca, Venturi e Pesaola.

COMO: Cardani; Travia, Bosco, Pedroni; Maronati Villa; Meroni, Rabitti, Ghiandi, Stua, Lipzer.

La Lazio a Bergamo

La squadra biancoazzurra gioca oggi sul difficile terreno bergamasco, dove anche di recente squadre come il Milan e la Fiorentina hanno dovuto abbassare bandiera. Impegnata com'è nella lotta con l'Inter per la conquista del terzo posto, la Lazio ha bisogno assoluto di non perdere, e di tornare a Roma almeno con un punto in tasca.

I laziali, che sono giunti a Milano ieri pomeriggio e si trasferiranno a Bergamo solo stamane, scenderanno in campo nella formazione vittoriosa sull'Inter: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Magrini, Penzo, Flamini, Nyers II.

IL TENNIS AL FORO ITALICO

Giornata positiva per i colori "azzurri,,

« Gussie » Moran eliminata

Raramente, nella storia recente del nostro tennis, s'è registrata una giornata come quella di ieri favorevole ai colori « azzurri ». Cucelli e Rolando Del Bello, superati gli ostacoli Blomquist e Kowalevsky, si sono qualificati per i quarti di finale, mentre Rolando Del Bello-Belardinelli non hanno potuto portare a compimento la loro partita con Destremau-Borotra, per l'oscurità sopraggiunta al quarto « set ». Le altre sei coppie che si contenderanno fra oggi e domani l'ingresso in semifinale sono: Talbert-Trabert, Drobny-Quist, Bergelin-Davidson, Kowalevsky - Dorfmann, Mottram-Paish e Sidwell-Patty.

Ma la sorpresa più lieta l'hanno fornita la Bossi e la Migliori, che battendo rispettivamente le forti inglesi Quartier e Walker-Smith, si sono qualificate per le semifinali. E' forse la prima volta che in un torneo internazionale di rilievo due delle quattro semifinaliste siano italiane. Le altre due sono un'americana (Scofield) e un'inglese (Curry).

E' scomparsa la Moran. Avevamo già avuto occasione di notare come la « bella Gussie » non apparisse poi il fenomeno tennistico che ci era stato dipinto: e ieri infatti « Gussie », con grande delusione del pubblico, è stata eliminata con chiarezza dalla Curry.

I risultati di ieri

Singolare maschile: Talbert b. Canepele 6-2 6-1 6-0; Bergelin b. Cerak 6-3 6-2 7-5 6-4; Sidwell b. Derimaux 6-2 8-6 6-4; Cucelli b. Blomquist 6-0 6-2 6-0; Rolando Del Bello b. Kowalesky 8-6 3-6 7-9 6-4 6-3; Petit batte Davidson 8-6 6-4 7-5 4-6 6-4; Johansson b. Destremau 6-2 5-7 6-3 1-6 6-2; Drobny b Quist 6-1 ritirato.

Singolare femminile: Scofield b. Hilton 7-5 3-6 6-2; Rossi b. Quartier 6-3 1-6 8-6; Migliori b. Walker-Smith 6-2 0-6 6-4; Curry b. Moran 0-6 6-4 6-2.

Doppio maschile: Talbert-Trabert b. Blomquist-Marcos per ritiro; Drobny-Quist b Pantaleo-Cucelli 6-2 6-0 6-3; Bergelin-Davidson batte Bergeron-Cleriot 6-1 6-2 6-4; Cucelli-Marcelli Del Bello b. Mercier-Stalloni 6-3 6-2 6-2; Mottram-Paish b Harper-Weiss per ritiro; Sidwell-Patty b. Gerak-Johansson 6-4 6-1 6-3; Rolando Del Bello-Belardinelli e Destremau-Borotra 6-3 6-2 2-6 5-5, sospesa per l'incontro tra Kowalevsky-Dorfmann b Canepele-Mottram 6-3, 6-0, 6-4.

LE PRIME OLIMPIADI STENODATTILOGRAFICHE

Più veloci di uno stenografo le prodigiose coppie di sorelle

« Come fa lei, scusi, così bionda, ad esser portoghese? » ha chiesto in francese domenica scorsa uno dei giornalisti presenti a Monza alle prime Olimpiadi internazionali di dattilografia, rivolgendosi alla concorrente arrivata da Lisbona. In verità dire *bionda* era già una specie di eufemismo, perchè l'interpellata era fulva, se proprio non vogliamo dir rossa, di capelli; e in una carnagione candida, alabastrina, niente affatto meridionale, e sparsa leggermente di efelidi, facevano specchio due occhi di smalto turchino. Legittima perciò, anche se non del tutto discreta, la domanda del giornalista. E la signora ha risposto, in tedesco, che veramente portoghese non era lei, portoghese era suo marito, e che lei si era iscritta come tale perchè abitava a Lisbona e veniva da Lisbona. Ma in realtà era tedesca, di Berlino, e avrebbe partecipato scrivendo indifferentemente in tedesco, in francese o in portoghese; se proprio volevano, si sarebbe sentita capace di scrivere anche in italiano. Sarebbe bastata lei insomma, lei sola, a legittimare il carattere di internazionalità alla manifestazione e a giustificare quella doppia fila di pennoni con le bandiere di tutti i paesi di Europa che garrivano al vento e si inumidivano ai piovaschi, disposti ai due lati del viale d'accesso alla villa reale di Monza.

Dall'anno scorso a quest'anno i campionati di stenografia e di dattilografia sono cresciuti di grado e sono divenuti Olimpiadi internazionali: Viareggio è stato un tentativo riuscito, un abbozzo, un felice esperimento che quest'anno a Monza ha cominciato a dare i suoi frutti. La portoghese di Berlino o, se più vi piace, la tedesca di Lisbona, per quei rossi capelli, per una certa luce aggressiva che pur balenava nello smalto turchino degli occhi, per il suo ridere franco e rumoroso, e infine per quella origine settentrionale, è stata subito battezzata la *Walkiria*. E il soprannome convinse tanto e parve così appropriato che tutti se la indicavano a quel modo, e nessuno quasi si curò di domandare e di conoscere il suo vero nome. Che poi, vedi caso, era appunto quello: Walkiria.

Il pezzo forte tra i partecipanti stranieri non era tuttavia lei, la Walkiria. Il pezzo forte era la signora Meri Immonen, giunta tra di noi dal settentrione più remoto. La signora Immonen, che è in Italia ospite della Olivetti e vi si tratterrà per un mese, è la campionessa finlandese di dattilografia. Ed è arrivata da Helsinki in aeroplano, via Stoccolma e Copenaghen e si è portata dietro la sua macchina, come qualunque bravo corridore di automobile o di bicicletta. E la sua macchina tutti la guardano con una certa curiosità, perchè non è di quelle che si vedono tutti i giorni, almeno qui da noi. Sì, in apparenza è una *Lexikon 80* identica alle cento altre che sono disposte e allineate sui panchetti di legno nella sala della villa destinata alle gare. In apparenza, poichè la sua tastiera è per noi inconsueta, essendo una tastiera finlandese. Ci informano cortesemente che la signora Immonen è campionessa di dattilografia per la Finlandia dal 1947, conquistandosi da allora il primato ogni anno sia nelle competizioni di velocità che in quelle di precisione. L'anno scorso, concorrendo con una *M. 40*, ha totalizzato la bellezza di 13.771 battute in trenta minuti e successivamente negli allenamenti con la *Lexikon* assicura di aver migliorato [illegible] delle gare dell'estate scorsa a Viareggio. Ma le Bollito ci sono tutte e due sorelle, Piera e Pina, decise più che mai a conquistarsi la vittoria e per nulla preoccupate dalle agguerrite avversarie. Per la verità Piera Bollito è reduce da una recente e importante vittoria in campo internazionale conquistata alle gare internazionali di Algeri nella prima settimana di aprile.

Le sorelle Mariotti di Roma, di cui la maggiore Jole ha vinto la Gara Nazionale di dattilografia, ascoltano certi meditatofelici consigli del loro antico maestro Alfredo Tombolini, il campione d'altri tempi

Con una velocità di 72 parole al minuto, concorrendo con la *Lexikon*, Piera Bollito si è piazzata prima nella gara in lingua francese, superando le concorrenti per cui il francese era la madrelingua. E prima si è piazzata ancora nelle gare a cui partecipavano ciascuna nella propria lingua, concorrenti francesi, tedesche, spagnole e belghe, scrivendo in italiano alla velocità prodigiosa di 92 parole al minuto: una velocità superiore a quella di un comune stenografo. E non manca la coppia romana delle sorelle Mariotti, le romane, che quest'anno sono passate anch'esse « a correre » su Olivetti, rendendo più interessante, data la tradizione di bravura con le tormentose. Effettivamente Jole Mariotti e Piera Bollito sono due fuori classe e sono presso a poco della stessa forza. Come per Bartali e Coppi, il paragone è abusato, ma autentico, non si può puntare con sicurezza nè sull'una nè sull'altra. Nella giornata di domenica la gara individuale internazionale l'ha vinta la Piera Bollito con una media di oltre 565 battute al minuto e totalizzando oltre 11.000 battute nei venti minuti della gara. La gara nazionale individuale l'ha vinta invece la Jole Mariotti che nella gara internazionale si è piazzata seconda con la media di 545 battute al minuto. Come si vede, la parità del mezzo meccanico, la *Lexikon 80*, ha messo le due antagoniste su un piano di assoluta uguaglianza.

E la signora Immonen, la finlandese, ha mantenuto la sua parola. Infatti concorrendo con la *Lexikon* è riuscita ad abbassare la media che aveva raggiunto con la *M. 40* nelle competizioni di Helsinki. Il suo tempo è stato di 500 battute. E anche la falsa portoghese ha fatto anche lei la sua brava figura, è andata anche lei vicina alle 500 battute.

« Splendidi risultati anche questi stranieri — ha detto qualcuno — soprattutto se si pensa che sono raggiunti *fuori casa* ».

GINO MASETTI

"DEDICO QUESTI APPUNTI AGLI INNOCENTI CHE LANGUONO IN CARCERE,,

GUIDO TIEGHI RACCONTA
la storia della sua lunga detenzione

Come l'ex centravanti del Torino fu arrestato a Vercelli nel dicembre del '48 - "Se parla, andrà presto fuori!,, - In cinque in una cella - Come sorse il gruppo di studio - Ricordi di vita partigiana

I

Non ho la minima pretesa di scrivere le mie memorie: a venticinque anni e con l'intera vita che mi sorride, sarebbe ridicolo. Tanto meno sono sollecitato a riempire queste poche cartelle di ricordi dall'ambizione di passare ai posteri come un martire delle ingiustizie sociali. Centinaia di persone innocenti languono nelle carceri di tutta Italia. A loro dedico questi miei appunti.

I cancelli delle carceri di « Marassi » mi sono stati aperti da pochi giorni e il desiderio di vivere è impetuoso in me. Mi sono proposto di vincere quel senso di repulsione che provo ogni qualvolta ripenso alla lunga detenzione. Ho accanto a me mia madre, la mia Gisella e tutti coloro che per oltre quindici mesi mi sono stati vicini col pensiero. Sono legami che non dimenticherò mai. Essi mi hanno fatto capire che oltre alla « legge della jungla » in cui domina l'odio e l'ipocrisia, ce n'è un'altra che affratella gli uomini.

Per questi motivi ho preso la penna. Vorrei che la mia gratitudine raggiungesse tutti quelli che mi sono stati vicini. E ora che, libero, ho ripreso a girare per la mia Vercelli, il mio pensiero vada a tutti i Partigiani, ai lavoratori sparsi nelle carceri di tutta Italia, alle loro mamme trepidanti, alle loro Giselle private dell'abbraccio del marito, a tutte queste vite che anelano alla vita.

I più, come me, non sapranno mai perchè sono stati privati della libertà. Quanti ne ho conosciuti in questi lunghi mesi di detenzione dal « Beato Amedeo » di Vercelli al « Marassi » di Genova! E prima di rimetterli in libertà un funzionario dirà loro: « Siete liberi, andate pure e tante scuse, ma... è la procedura. Ci eravamo sbagliati: siete delle persone oneste »! Ma non sarà stato uno sbaglio, bensì un tributo mostruoso che si doveva pagare per puntellare una società fradicia fino al midollo delle ossa. A pensarci mi viene l'amaro in bocca

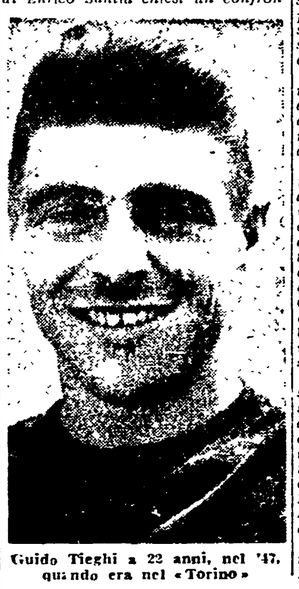
Certo, quando a Vercelli, la mattina del 21 dicembre del '48, appena fuori dal parrucchiere di Corso Libertà, tre agenti in borghese mi invitarono a seguirli in questura per una semplice... informazione, non immaginaro neppure lontanamente che questa « informazione » sarebbe durata tanto. Ricordo che era martedì e nel pomeriggio avrei dovuto recarmi a Novara per l'allenamento, in vista dell'incontro con la Lucchese. Invece un'ora dopo mi trovato nella cella n. 6 delle carceri « Beato Amedeo ».

La sera dello stesso giorno in un corridoio delle carceri incontrai Ugo Rosso, anch'egli calciatore, centromediano della Pro-Vercelli, colui che doveva poi divenire il mio inseparabile compagno di carcere fino alla liberazione.

Nei giorni che seguirono al mio arresto, alcuni giornali scrissero che il mio abbassamento di forma riscontrato negli ultimi tempi era dovuto a questa « spada di Damocle » che pendeva sul mio capo. Niente di più falso. Delle mie presunte pendenze con la giustizia non ne sapevo nulla, e in quanto alla mia forma precaria, essa era dovuta a ben altre cause. Difatti, solo la sera precedente al mio arresto avevo ricondotto a casa mia moglie Gisella, dopo settantacinque giorni di degenza all'ospedale di Novara. E non era ancora guarita, ma abbisognava di una lunga convalescenza. Ecco perchè ero giù di corda.

E solo per avvicinarmi alla mia famiglia avevo anche chiesto di essere lasciato libero dal Littorio, non per altro. Si fantasticò anche sul questo trasferimento e si scrisse che il sodalizio amaranto mi aveva « mollato » perchè sapeva ciò che mi aspettava in un futuro più o meno vicino.

Quando, il giorno dopo l'arresto, fui sottoposto al primo interrogatorio mi accorsi immediatamente che le contestazioni che mi venivano fatte non stavano nè in terra nè in cielo. Avendo intravisto fra le carte del giudice una lettera autografa di Enrico Santià chiesi un confron-



Guido Tieghi a 22 anni, nel '47, quando era nel « Torino »

to con lui. Ma il confronto mi fu rifiutato. Per me rimarrà sempre un punto oscuro il fatto che « Strichnina », nonostante pendesse su di lui la grave accusa di bancarotta fraudolenta, sia stato rimesso in libertà, mentre Rosso, Gallina, Anino, Novarese ed io rimanemmo a marcire in carcere. Un giorno spero di chiarire questo mistero.

— Se lei parla andrà presto fuori — mi allettò il giudice. Lo stesso sistema fu usato con Rosso: — Se parlate, voi andrete fuori, e i responsabili prenderanno il vostro posto qui dentro. Quali responsabili e di che?

Ricordo che dopo il secondo interrogatorio, il giudice, andandosene, mi disse: « Beh, ci rivedremo presto sui campi di foot-ball ». I campi, in verità, dovevo rivederli dopo oltre quindici mesi!

Dopo un periodo di isolamento durato diciassette giorni, chiedemmo di esser messi nella stessa cella. Fummo accontentati e capimmo che la cosiddetta istruttoria era già chiusa, altrimenti l'isolamento sarebbe certamente continuato. Eravamo in cinque: Rosso, Anino, Gallina, Novarese ed io. I compagni della Federazione Comunista di Vercelli ed i partigiani ci aiutavano in tutti i modi possibili. Ci avevano mandato anche viveri e libri per cui potemmo organizzare un vero gruppo di studio.

Io leggevo, commentavo i punti salienti e quindi si apriva la discussione. Studiavamo di solito dalle otto alle dieci, dopo che la campana del carcere aveva suonato il silenzio. Che inverno freddo! Dormivamo tutti per terra su un pagliericcio alto pochi centimetri e con tre coperte in tutto. Mentre leggevo le mani mi si intirizzivano. Dei compagni di cella scorgevo solo la testa fuori dalle coperte.

Ricordavo i mesi passati in montagna, durante la guerra partigiana. Lo stesso freddo, le stesse coperte sempre scarse. Ma niente sbarre. Noi per rompere le sbarre che imprigionavano la Patria lottavamo allora sui monti ed in pianura. Indugiavo spesso in questi ricordi prima di addormentarmi, ritrovavo in me la fierezza del partigiano, e sapevo che i miei compagni di cella rivivevano le stesse ore.

GUIDO TIEGHI

(Continua)

I partigiani Rosso e Tieghi (i due in piedi) nell'aprile 1945

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 16.30 e 19 « PUDORE » ultime repliche. Mercoledì l'attesa novità « I FIORI NON SI TAGLIANO » 3 atti di Turi Vasile.

ALL'ARGENTINA — Resta fissato per oggi alle 18, al Teatro Argentina, il concerto sinfonico diretto dal M.o Hans Rosbaud. Il programma comprende: Brahms: 2. Sinfonia; Malipiero: Pause del silenzio; Ravel: Rapsodia spagnola.

ALLA FILARMONICA — Domani alle 17, al Teatro Eliseo, la mezzosoprano Eufemia Zareska interpreterà musiche di Carissimi, Purcell, Mozart, Brahms, Wolf, Szimanowsky, Mussorgsky. Al piano il maestro G. Favaretto.

TEATRI

Argentina: ore 18: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rosbaud con musiche di Brahms, Malipiero e Ravel.

Arti: ore 16-19: Comp. Scelzo-Paul-Porelli « Pudore ».

Ateneo: ore 21: Comp. Dell'Ateneo « Un Faust » di Goethe.

Eliseo: ore 16-19,30: Comp. Ninchi-Vivi Gioi-Tieri « La rabbia nel cuore ».

Opera: ore 17: « Guglielmo Tell ».

Pirandello: riposo.

Piccolo Teatro (V. Vittoria 9): ore 16-19,30: « Spiritismo nella antica casa ».

Quirino: ore 16,30-18,30: Comp. Manolo-Borromeo « Addio giovinezza ».

Rossini: ore 16,30-19,30: Comp. Anita e Checco Durante « La matriciana » di P. Scifoni

Satiri: ore 17,30: Complesso CRAL-Min. LL.PP. « Tutto per la donna ».

Valle: ore 16,30: Comp. Anselmi-Abruzzo « Don Gesualdo e la Ballerina »; ore 19: « L'eredità dello zio buon'anima ».

VARIETA'

A.B.C.: Il gran Premio e Comp. Lendi

Adriacine: Il grande Campione e Riv.

Alhambra: Catene e Comp. Valenti

Altieri: La donna della spiaggia e Riv.

Ambra-Jovinelli: Totò cerca moglie e Riv

Bernini: Malerba e Comp. Billi-Poselli-Riva

Centocelle: Il lupo della Sila e Riv.

Cola di Rienzo: Enrico V e Comp. Villi-Randi

Garbatella: ore 16-20,30: Circo Zoppè

La Fenice: La vergine di Tripoli e Riv.

Manzoni: La moglie del Vescovo e Comp. Solari-Marchetti

Nuovo: Enrico V e Riv.

Principe: Il signore e la signora Smitt e Riv.

Quattro Fontane: Nebbie nel passato Comp. Riccioli-Nanda Primavera

Trianon: Gli invincibili e Riv.

Volturno: L'arcipelago in fiamme e Riv.

CINEMA

Acquario: Le avventure di Don Giovanni

Adriano: Glubbe rosse

Alba: Tre settimane d'amore

Alcyone: Suprema decisione

Ambasciatori: Ritratto di Jennie

Apollo: Botta e risposta

Appio: Suprema decisione

Aquila: Incantesimo nei mari del sud

Arcobaleno: Ma and pa Kettle

Arenula: Soldato di ventura

Astoria: Suprema decisione

Astra: L'arcipelago in fiamme

Atlante: Enrico V

Attualità: Ventitanni

Augustus: Domenica d'agosto

Aurora: Incantesimo nei mari del sud

Ausonia: Spada nel deserto

Barberini: Il peccato di Lady Considine

Bologna: Jolanda e il re della Samba

Brancaccio: Glubbe rosse

Capannelle: Figlio mio

Capitol: Madame Bovary

Capranica: Fate il vostro gioco

Capranichetta: Fate il vostro gioco (17-19,30-22)

Centrale: Le due suore

Cine-Star: L'arcipelago in fiamme

Clodio: Le due suore

Colonna: La quercia dei giganti

Colosseo: Incantesimo nei mari del sud

Corso: Madame Bovary

Cristallo: Tre settimane d'amore

Delle Maschere: Corruzione

Delle Vittorie: Al cavallino d'oro

Del Vascello: Il terzo uomo

Diana: Amore sotto i tetti

Doria: La storia di Pearl White

Eden: Domenica d'agosto

Esquilino: Domenica d'agosto - Alle ali limbroglioni

Estrelle: Cavaliere in nero

Europa: Fate il vostro gioco

Excelsior: Margie

Farnese: Benvenuto Reverendo

Fiamma: La bellezza del diavolo

Fiammetta: La cage aux filles (17-19,15-21,45)

Flaminio: Amore sotto i tetti

Fogliano: Ritratto di Jennie

Fontana: Duello al sole

Galleria: Quel meraviglioso desiderio

Giulio Cesare: Un sudista del nord

Golden: Arcipelago in fiamme

Imperiale: Infedelmente tua (10,30 ant.)

Induno: L'isola sulla montagna

Iris: Domenica d'agosto

Italia: Il ventaglio

Lamarmora: Chiuso

Massimo: Amore sotto i tetti

Mazzini: Il grande peccatore

Metropolitan: Il peccato di Lady Considine

Moderno: Infedelmente tua

Modernissimo: Sala A: Totò cerca moglie; Sala B. Viva Villa

Novocine: Gli invincibili

Odeon: Tre settimane d'amore

Odescalchi: Musica maestro

Olympia: Venere e il professore

Orfeo: Il ventaglio

Ottaviano: Il grande peccatore

Palazzo: E' primavera

Palazzo Sistina: Via col vento (15,45-20,30)

Palestrina: Al cavallino d'oro

Parioli: Il ritratto di Jennie

Pianetario: Margie

Piaza: La prima moglie (Rebecca)

Preneste: Totò cerca moglie

Prati: Cristoforo Colombo

Quirinale: Arcipelago in fiamme

Quirinetta: Il peccato di Lady Considine (ap. 15,30)

Reale: Viva Villa

Rex: Ritratto di Jennie

Rialto: Chiuso per restauro

Rivoli: Pinky la negra bianca (16,30-18,45-22)

Roma: Il cerchio si chiude

Rubino: Cristoforo Colombo

Salario: Io ero uno sposo di guerra

Sala Umberto: Rotta su Caraibi

Salone Margherita: Venere e il professore

Savoia: Glubbe rosse

Smeraldo: Benvenuto Reverendo

Splendore: Tifone sulla Malesia

Stadium: Spada nel deserto

Supercinema: Il peccato di Lady Considine

Tirreno: Viva Villa

Trevi: Glubbe rosse

Trianon: La donna di fuoco

Trieste: Jolanda e il re della samba

Tuscolo: Ho ucciso Jesse il bandito

Ventun Aprile: Spada nel deserto

Vittoria: Il grande peccatore

RADIO

RETE ROSSA — Ore 8,10: Buongiorno e musiche — 8,55: Notizie sulle « Mille Miglia » — 9,15: Musica leggera — 10,30: Le opere per organo — 10,55: Musica brillante — 12,25: Canzoni e ritmi — 13,20: Bolle di sapone — 14: I programmi della settimana — 14,10: Ritmi d'oggi — 14,40: Musica operistica — 15,10: Solisti di jazz — 15,30: Complessi caratteristici — 15,40: Notizie sulle « Mille Miglia » — 16: Canzoni — 16,50: Radiocron. 2 tempo di una partita di calcio — 17,20: « Il venditore di uccelli », 3 atti di M. West e L. Reid — 19,10: Not